

L'Associazione
Culturale Aretè



Con il Patrocinio

In collaborazione con



Casa del Mantegna



POLITECNICO
MILANO 1863

POLO TERRITORIALE DI
MANTOVA



**BIENNALE
DELLA
FOTOGRAFIA
FEMMINILE**

Master
**DEATH
STUDIES
&
THE END
OF LIFE**



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Alla fine dei conti

Riflessioni sulla vita e sulla morte

Rassegna culturale a ingresso libero
Progetto di Elena Alfonsi

Mantova – VI Edizione 2022
da Gennaio a Maggio



Alla fine dei conti

Alla fine dei conti è una Rassegna di Cultura con una serie di appuntamenti che si prefiggono di offrire al pubblico spazi di riflessione sul tema della morte per incrementare l'attenzione culturale sul valore della vita, attraverso alcune corrispondenze.

L'Associazione Culturale Aretè, in collaborazione con:

Provincia di Mantova

Casa del Mantegna

Master Death Studies & the End of Life - Università degli Studi di Padova

Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Mantova

Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

Associazione Gioiello Contemporaneo Padova

Associazione Settimana del Pianeta Terra di Pavia

con il patrocinio del Comune di Mantova

Di che cosa si occupa l'Associazione Culturale Aretè

Aretè nasce nel 2019 a Curtatone in provincia di Mantova per la promozione e la diffusione della Cultura nelle forme antiche moderne e contemporanee. L'Associazione si propone di creare progetti che possano valorizzare il patrimonio artistico e umano del nostro territorio e oltre questi confini. Con saldi principi Aretè ha il fine di raggiungere gli obiettivi che si prefigge lavorando con integrità e assicurandosi di agire nel migliore interesse di tutti coloro che ci affidano le opere d'arte da valorizzare e la possibilità di diffondere il proprio studio e pensiero. Siamo orgogliosi di orientarci nella direzione di differenti capacità culturali e sociali che ci permettano di comprendere le diverse realtà da valorizzare. Costruiamo e sviluppiamo i progetti in collaborazione credendo che la multidisciplinarietà sia un valore fondamentale per una buona progettualità. Aretè è nata per promuovere una Rassegna in Italia sulla morte e il morire: Alla fine dei conti, e per realizzare progetti di cultura e sensibilizzazione sociale.

Chi è l'organizzatrice di Alla fine dei conti

Elena Alfonsi si è laureata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova in Storia della Critica d'Arte con l'esimio Prof. Franco Bernabei, allora Direttore del Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica e Coordinatore del Corso di Laurea in Storia e Beni Culturali. Scrive dal 1992 come Critica d'Arte. Diplomata in Tanatologia Culturale al Master diretto dalla Prof.ssa Ines Testoni - Death Studies & the End of Life - Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata) dell'Università degli Studi di Padova, diffonde la Death Education attraverso la Cultura.

Dal 2018 è Presidente dell'Associazione Culturale Areté.

Si occupa di arte e cultura attraverso la pittura, la scultura, la fotografia, la letteratura, la poesia. È ideatrice di progetti didattico-culturali, di progetti di responsabilità etica a sostegno della cultura, di laboratori didattico formativi per un corretto approccio all'arte.

Dal 2017 organizza a Mantova, nella prestigiosa sede della Casa del Mantegna, una Rassegna di Cultura intitolata Alla fine dei conti. Riflessioni sulla vita e sulla morte.

Dal 2018 promuove il Progetto "La morte nell'Arte. La cultura veicolo di sviluppo". Dall'A.A. 2019/2020 è Docente Esterna di Storia dell'Arte e Storia della Critica d'Arte alla Accademia Internazionale dell'Intaglio a Bulino e Belle Arti di Bruno Cerboni Bajardi a Urbino.

Dal 2021 collabora con il Festival Scientifico dell'Associazione Settimana del Pianeta Terra. Dal 2012 il principale appuntamento delle Geoscienze in Italia.

Dal 2022 come Socia AGC sarà l'organizzatrice di un'esposizione itinerante, la prima in Italia, dedicata al Gioiello Devotionale Contemporaneo in collaborazione con AGC Associazione Gioiello Contemporaneo, che inizierà da Padova nell'Oratorio di San Rocco per poi proseguire in altre sedi.

Una Rassegna di Cultura prevalentemente alla Casa del Mantegna

La Rassegna *Alla fine dei conti* anche nel nel 2022 si svolgerà prevalentemente alla Casa del Mantegna per il sesto anno consecutivo.

È mio desiderio continuare a dare pienezza di riconoscenza per aver avuto nella vita questa straordinaria opportunità. La criptica dimora ha accolto chi ha lavorato e l'affezionato pubblico avvolgendo tutti noi di anno in anno di un'aura di tranquillità, infondendo all'animo la serenità per affrontare un tema così delicato.

La Casa di Andrea Mantegna è stata la Casa in cui il grande Maestro ha vissuto, calpestandone la superficie anche per dipingerne le pareti. Per ricordare Andrea Mantegna, in tutto il periodo in cui si svolgerà Alla fine dei conti renderemo disponibili le ultime copie del volume *OPVS HOC TENVE* scritto dal **Prof. Rodolfo Signorini**. Una lettura storica iconografica iconologica della “più bella camera del mondo”, Edizioni MP – Mantova. Il Volume è la Seconda Edizione riveduta, corretta e ampliata nel 2007 della Prima Edizione uscita nel 1985, entrambe edita da MP e stampate da Publi Paolini Mantova.

La potenza degli inneschi

In ogni Progetto mantenere alto il livello dell'intenzione per garantirne la durabilità è fondamentale. L'organizzazione di Alla fine dei conti di anno in anno ha verificato e approfondito le ragioni del proprio percorso e in particolare ha sviluppato una serie di relazioni che amplificassero la sua divulgazione.

Programma 2022

A memoria e Thanatos



Thanatos e memoria

Giovedì 27 Gennaio, ore 18.30



Casa del Mantegna

In collaborazione con: **Istituto**

Mantovano di Storia Contemporanea

Elena Alfonsi, **Carlo Saletti**

La morte di massa ha fatto irruzione nei campi di battaglia del primo conflitto mondiale come morte che, privando le vittime della vita, sottraeva loro l'identità. Il fenomeno ha riguardato, solo per restare nel nostro paese, almeno un terzo del numero totale dei caduti (circa 650.000), rimasti senza nome. L'imponente cerimonia con la quale, il 4 novembre 1921, veniva tumulato nel Vittoriano di Roma il corpo di un soldato ignoto, ucciso in combattimento – ergendolo a simbolo del sacrificio richiesto dalla nazione al suo popolo – indicava in questa relazione una dei volti della modernità. La morte anonima e di massa sarebbe divenuta nei decenni successivi il tratto distintivo delle violenze che hanno attraversato il secolo, trovando il suo punto culminante nel genocidio degli ebrei d'Europa.

Contrapponendosi al nome comune, che ha la funzione di indicare, il nome proprio ha quella di designare (il filosofo del linguaggio Saul Kripke lo chiama “designatore rigido”). Distinguendo, il nome proprio separa. All'opposto, la sottrazione del nome proprio conduce all'indistinto. In questo senso, la “restole Vernichtung” di cui parlava Richard Dannecker, uno dei principali responsabili della deportazione ebraica dalla Francia verso i centri di sterminio dell'Europa Orientale, se ha il significato primario di annientamento complessivo può essere intesa anche come annientamento senza resti – processo che inizia dalla cancellazione delle identità personali. Significativamente, le vittime cui veniva strappato il nome proprio erano destinate a finire in una fossa comune.

Quanto appena osservato ci porta a considerare come la relazione tra morte (di massa) e memoria non possa che iniziare con la nominazione, il solo atto che ha la forza di restituire alle vittime la loro identità sottratta.

CARLO SALETTI, è uno Storico, Traduttore, Regista di Teatro. È Direttore dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea.

Si occupa di ricerca dell'Ottocento e del Novecento, di allestimenti museali. Ha progettato e realizzato il Museo dell'Ossario di Custoza in provincia di Verona.

Architettura e Thanatos



POLITECNICO
MILANO 1863

POLO TERRITORIALE DI
MANTOVA

Via Angelo Scarsellini 15
Mantova
www.polo-mantova.polimi.it

Lunedì 28 Marzo ore 16.00

Presenta
Elena Alfonsi

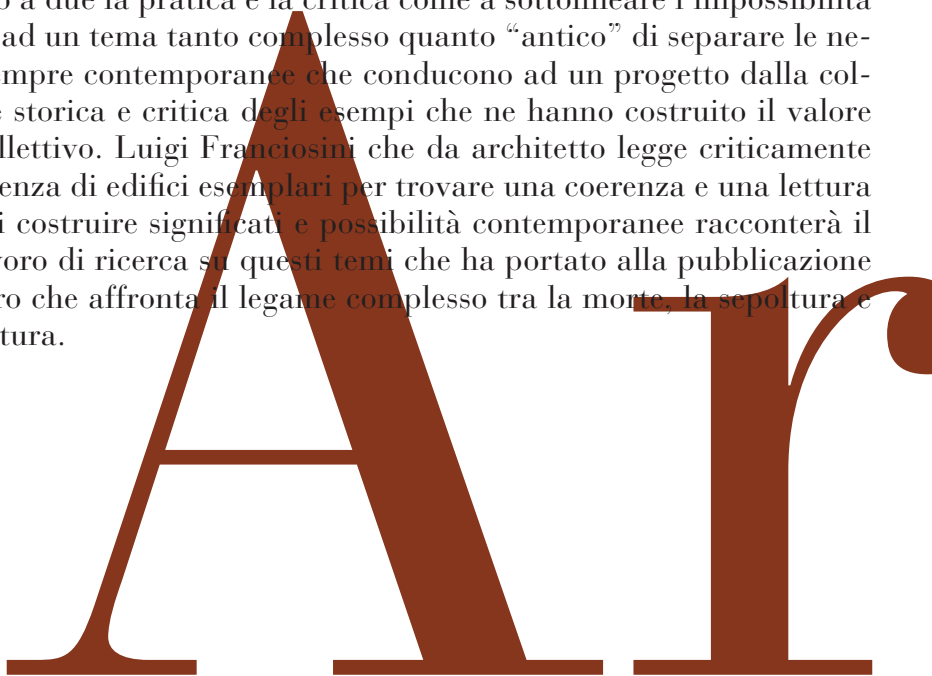
Introduce
Claudia Tinazzi
Tema antico, tema contemporaneo

Architettura per la morte
Critica, ricerche e progetti

Luigi Franciosini
Architettura della memoria

Una ricerca come punto di vista critico
Dialogo tra **Massimo Ferrari** e
Luigi Franciosini

La proposta per l'appuntamento del 2022 si riferisce alla possibilità di contrapporre, anche nel tema dell'architettura per la morte, in una sorta di dialogo a due la pratica e la critica come a sottolineare l'impossibilità di fronte ad un tema tanto complesso quanto "antico" di separare le necessità sempre contemporanee che conducono ad un progetto dalla collocazione storica e critica degli esempi che ne hanno costruito il valore civile, collettivo. Luigi Franciosini che da architetto legge criticamente una sequenza di edifici esemplari per trovare una coerenza e una lettura capace di costruire significati e possibilità contemporanee racconterà il lungo lavoro di ricerca su questi temi che ha portato alla pubblicazione di un libro che affronta il legame complesso tra la morte, la sepoltura e l'architettura.



LUIGI FRANCIOSINI, è nato ad Orvieto il 27 maggio 1957, si è laureato presso l'Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Architettura di Roma, con lode. Nel 1988 accede al Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica e nel 1992 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica. Nel 1994 è selezionato come Fitz - Gibbon Chair Visiting Professor in Architecture presso la Carnegie Mellon University di Pittsburgh (USA), dove è responsabile del Second Year Design Studio, masonry and wood construction. Dal 1996 inizia la sua attività di professore a contratto per l'insegnamento di Caratteri tipologici e morfologici dell'architettura presso la Facoltà di Architettura di "Roma Tre".

Dal 2002 ha ricoperto il ruolo di Ricercatore in Composizione Architettonica ed Urbana e Nel 2012 è vincitore di concorso nazionale per il ruolo di professore ordinario in Progettazione Architettonica ed Urbana. Attualmente insegna presso la facoltà di architettura di Roma Tre. Da sempre, sia nella didattica che nell'attività scientifica e di progettazione, si interessa del rapporto tra archeologia, paesaggio e progetto di architettura, tra la storia e l'ambiente contemporaneo. Pubblicati in riviste e libri di settore, i suoi progetti hanno ottenuto riconoscimenti internazionali e nazionali. Nel 2011 ha pubblicato per i grandi tascabili dell'architettura TECNOTIPO "Cimiteri nella natura, come natura, come città".

MASSIMO FERRARI è professore associato in Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Milano. Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV di Venezia (2003) con una tesi dal titolo "Il progetto di architettura come apprendistato". Dal 2010 al 2017 è stato redattore della rivista internazionale di architettura «Casabella» e dal 2014 al 2019 è stato membro del Collegio di Dottorato del Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Fa parte del Comitato Scientifico della Collana Manuali di architettura di MUP editore-Parma,

del Comitato Scientifico di MantovArchitettura (Quaderni del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano (Corraini Edizioni) e dal 2018 del Comitato Scientifico della rivista GUD – Genova University Design. Dal 2017 fa parte del Consiglio Direttivo Nazionale della Società Scientifica Icar 14 PROARCH. Dal 2017 è Referee della rivista "Techne. Journal of Technology for Architecture and Environment" (classe "A") di "Firenze Architettura", della rivista "Ardeth" (classe "A") di FAMagazine e della rivista GUD – Genova University Design.

CLAUDIA TINAZZI è Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana al Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano. Si laurea in Architettura nel 2005 alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano con Antonio Monestiroli. Dottore di ricerca di all'Università IUAV di Venezia con una tesi dal titolo "Aldo Rossi, realtà e immaginazione. La casa, espressione di civiltà", svolge dal 2005 attività didattica e di ricerca alla Scuo-

la di Architettura del Politecnico di Milano. Dal 2013 è docente a contratto di Composizione architettonica e Urbana alla Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni del medesimo Ateneo. È curatore di pubblicazioni e saggi sull'architettura, nella sua attività di ricerca ha approfondito la figura di alcuni architetti del Novecento in particolare il lavoro di Aldo Rossi, ha curato numerose mostre ed è relatore a convegni nazionali e internazionali.

BFF e Thanatos



Lunedì 31 Gennaio, ore 18.30



Casa del Mantegna

In collaborazione con: **Biennale
Fotografia Femminile**
Elena Alfonsi, **Chiara Maretti**

La Biennale della Fotografia Femminile nasce da un'idea dell'Associazione Culturale La Papessa, costituitasi nel 2018. La manifestazione si propone di colmare una mancanza nel panorama odierno, creando un luogo in cui esporre una selezione del complesso autorato femminile in fotografia. Il festival si pone come piattaforma di supporto e amplificazione non solo delle voci e sguardi femminili, ma anche di altre comunità marginalizzate la cui stessa esistenza è ignorata e messa in discussione. Nel nostro approccio la cultura è spazio di vita inclusivo.

L'edizione 2022, che affronterà il tema "Legacy" con un programma ricco e maturato nei contenuti e nella varietà, ambisce ad assistere a una ripartenza culturale collettiva.

Il contributo ad Alla fine dei conti sarà dato da Chiara Maretti, Vice Presidente dell'Associazione Culturale La Papessa, che parlerà di alcuni progetti della BFF collegati ai temi della Rassegna: la 'fine' di rapporti, ambienti, economie, partiti politici, abusi. La vita che è passata e quella trasformata da queste terminazioni.

Solmaz Daryani – The Death of Lake Urmia

Il lago Urmia è molto più secco di quello che era negli anni '70, quando l'autrice era bambina e vi passava le estati, al locale dei nonni. Quello che era un posto di villeggiatura per molte famiglie iraniane ora è solo un luogo di curiosità. La lenta morte del lago sta provocando anche la morte economica della regione. Il progetto include foto d'archivio e foto contemporanee, mettendo a confronto le due vite del lago e delle sue persone.

BFF

Fatemeh Behboudi – The War is Still Alive

Behboudi fotografa gli effetti della guerra da anni. Questo progetto, potenzialmente senza fine, mostra non solo la morte delle persone attraverso ritratti e i loro parenti in lutto, ma anche attraverso gli edifici, i luoghi, l'assenza silenziosa dei loro corpi, spesso dispersi. Madri dormono sulle tombe dei figli, matrimoni vengono celebrati in cimiteri, le case sono diventate luoghi per ripararsi, non per vivere. In una nazione che conosce dal vicino la morte da decenni, la vive come una regolarità, un'istanza comune a quasi tutte le persone.

Ilvy Nijkoketen – Born Free

L'apartheid è morto, e anche Nelson Mandela. Ma i figli di quel periodo vivono con parti ancora vive dai decenni di separazione. Molti hanno sotterrato i modi di vivere di quell'epoca, ma la memoria abita ancora le case, le scuole, le relazioni.

Daniella Zalcmán – Signs of Your Identity

Le foto di Zalcmán sono state scattate negli Stati Uniti, in Canada e in Nuova Zelanda. Queste nazioni tacciono su una parte del loro passato, ovvero i 'collegi di assimilazione. Bambini di popolazioni indigene venivano portati qui, lontano dalle loro tradizioni, dalla loro lingua, dalle loro famiglie. Con la lontananza molti dei loro ricordi sono svaniti, e sono stati rimpiazzati da esperienze di dolore ed emarginazione. Non si può uccidere una cultura senza gravi conseguenze.

Myriam Meloni – Insane Security

La polizia argentina, da troppo tempo, abusa del suo potere, nel grande silenzio di istituzioni, figure politiche e gran parte del popolo che tace per timore. Le foto mostrano un parente di 12 persone 'scomparse' o uccise dalla polizia. Nessun poliziotto è andato in processo. Quello con cui vivono ora i parenti è la profonda ingiustizia che circonda la morte dei loro cari e la coscienza che non troveranno mai una pace.

Eventi collaterali:

Stefania Prandi – Le Conseguenze

Il libro parla delle famiglie che rimangono dopo un femminicidio. Quello che devono affrontare a livello mediatico, legale, emotivo nel lunghissimo lutto di una tragedia che non lascia mai la stanza.

Cervello e Thanatos



Mercoledì 20 aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Quando il cervello muore un po'
Elena Alfonsi, **Marco Marchini**

Introdurrà l'Appuntamento il Video del Fotografo Fausto Podavini intitolato **MiReLLa**.

Con questo lavoro sull'Alzheimer che si costituisce di un Progetto Fotografico e di un Video Fausto Podavini ha vinto il primo premio nella sezione Daily Life del World Press Photo 2013.

Mirella è la storia di una donna, di una ragazza, di una madre, di una moglie di una nonna. Mirella ha 71 anni e alle sue spalle 43 anni vissuti insieme all'unica persona che abbia mai amato. 43 anni di condivisione, di difficoltà superate insieme, di sorrisi e di momenti belli; una famiglia, una casa, valori trasmessi. Negli ultimi 6 anni, qualcosa è cambiato; Mirella si è ritrovata a lottare contro il morbo dell'Alzheimer che ha investito la vita del marito. Ma oltre a quello ha investito la sua di vita. Si è ritrovata caregiver senza saperlo ma la dedizione, la forza ma soprattutto l'amore l'hanno portata a guardare avanti... finchè c'è vita c'è speranza...dall'altra parte per i ricordi si consumano giorno dopo giorno, lentamente inesorabili. Cosa può esserci di più doloroso, di non essere più riconosciuti dalla persona che si ama e con la quale si è condivisa una vita? Mirella è la storia dell'amore di una donna per il proprio marito, ritrovatasi all'improvviso ad affrontare da sola la più grande difficoltà mai vissuta, fatta di speranze e incredulità, angoscia e rassegnazione, dolore e impotenza. Vicina al marito una vita intera, non l'ha mai abbandonato; fino al giorno del distacco, avvenuto con immenso dolore ma tra la pareti di casa. In quella casa che l'ha accompagnati una vita intera.

MARCO MARCHINI, è Medico Neurologo in libera professione. Laureato e specializzato presso l'Università di Parma. Ha lavorato presso la Neurologia dell'Ospedale Carlo Poma di Mantova fino a Febbraio 2021.

È stato docente presso l'Università di Parma. Ha tenuto presentazioni a congressi medici e a conferenze pubbliche. È autore di articoli scientifici e del romanzo *L'Ombra Non Protegge dalla Pioggia*.

Il cervello può morire nella sua interezza per una malattia improvvisa e può morire solo in parte, lentamente, per una malattia degenerativa. La demenza non è provocata solo dalla malattia di Alzheimer. Una delle altre cause di demenza è la degenerazione lobare fronto-temporale, che si chiama così perché questa malattia è provocata da una degenerazione selettiva dei lobi frontali e/o temporali del cervello, prevalentemente da un lato. I disturbi del malato si rilevano soprattutto nel comportamento, nella personalità o nel linguaggio. All'inizio, non vi è deficit di memoria.

Nella malattia di Parkinson l'alterazione anatomica caratteristica è la perdita di cellule in una zona ristretta del cervello, chiamata substantia nigra, e in poche altre strutture limitrofe. La malattia di Parkinson provoca disturbi del movimento, delle funzioni neurovegetative e talvolta, specialmente dopo diversi anni di malattia, di quelle cognitive.

La sclerosi laterale amiotrofica fa parte del gruppo delle malattie del motoneurone, nelle quali la degenerazione colpisce esclusivamente le parti di cervello e midollo spinale che danno vita e forza ai muscoli. Chi si ammala di questa malattia perde materialmente i muscoli, a partire da un arto fino a colpire tutto il corpo, con parti più compromesse di altre. L'incapacità a muovere gli arti e il tronco, a deglutire e a respirare a sufficienza sono le manifestazioni della malattia. Porta invariabilmente a morte, per il 90% dei pazienti entro 6 anni dalla comparsa dei sintomi. Pazienti immobilizzati a letto, aiutati a respirare attraverso il tubo della tracheotomia e nutriti con una sonda che entra direttamente nello stomaco, perfettamente lucidi, talvolta chiedono che venga posta fine alla loro vita.

Cibo e Thanatos



Lunedì 7 febbraio, ore 18.30



Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, **Federico Durello**

L'errore più grande che trovo nelle persone quando si parla di cibo e nutrizione è l'averne un approccio farmacologico.

Oggi mangio finocchio che è diuretico e mi depuro dalla cena di ieri sera, mangio una banana perché mi sento spossato, bevo un caffè così mi tiro un po' su ecc... Perdiamo sempre di vista il quadro generale e rimandiamo, coscientemente o non, un impegno a 360 gradi.

È sicuramente più comodo, ma in nutrizione non funziona così, un alimento non salva, due giorni di verdura e tisane non salvano, a volte possono peggiorare anche un quadro clinico.

Da dove viene questo approccio è molto chiaro, se per Ippocrate la prima cura era il cibo chissà perché la medicina se ne è dimenticata, non ci si cura di tutto col cibo, ma è certo che se ci nutriamo con intelligenza il più è fatto per proteggerci da malattie e per migliorare in qualità e durata la nostra esistenza. La tua salute e il tuo benessere dipendono da te e dal tuo stile di vita molto di più di quello che pensi, se non ti senti bene con te stesso e con il tuo corpo, smettila di pensare che la soluzione sia una punizione. Errore comune è il pensare che una dieta debba essere povera frugale e triste!! Per stare bene, non devi soffrire la fame, non devi privarti del piacere del cibo optando per piatti tristi o sostituendo il cibo con beveroni, barrette, pillole... pillole appunto... se soffri di qualche sintomo fastidioso non coprirlo con un farmaco, stai solo rimandando il problema!

Il cibo è potentissimo, anch'esso è fatto di molecole no? Se abbinato bene sarà il tuo farmaco, la cura sarà la tua stessa alimentazione, ma dobbiamo imparare a non dargli importanza solo per pochi giorni quando speriamo di curare un malessere, dobbiamo cambiare stili di vita errati!

FEDERICO DURELLO, dopo una decina d'anni di lavoro nel mondo farmaceutico in ambito diabetologico e cardiologico ha focalizzato il suo interesse sulla nutrizione. Biologo nutrizionista dal 2003, grazie a Masters internazionali di dietetica e nutrizione alle spalle, da diversi anni a Verona e sul Lago di Garda si occupa di elaborare piani nutrizionali in condizioni sia fisiologiche che patologiche. L'obiettivo è quello di arrivare al peso forma, migliorare la propria patologia o individuare un percorso di corretta nutrizione sportiva per atleti.

Nel suo studio non troverete una dieta valida per tutti, ma piani alimentari personalizzati e un sostegno educativo all'alimentazione per iniziare ad apprezzare il cibo e imparare come consumarlo nella maniera corretta.

Una dieta personalizzata, infatti, parte da un'analisi precisa degli stili alimentari e di vita e deve necessariamente prendere in esame molti fattori che permettono di individuare il piano alimentare specifico ed efficace per ogni persona. Un programma nutrizionale studiato per dare risultati significativi e duraturi.

Estinzioni di massa e Thanatos



Mercoledì 11 Maggio, ore 18.30



Casa del Mantegna

In collaborazione con: **Associazione
Settimana del Pianeta Terra**
Elena Alfonsi, **Rodolfo Coccioni**

Forse non tutti sanno che il Pianeta Terra ha una sorta di ‘battito del cuore distruttivo’ che batte ogni 27,5 milioni di anni e scandisce le ere geologiche e l’intero ciclo vitale del pianeta, estinzioni comprese. E quando queste estinzioni coinvolgono almeno il 5% delle specie presenti sulla Terra in un arco temporale decisamente breve dal punto di vista del tempo geologico, allora si parla di estinzioni di massa.

Ormai da alcuni anni gli scienziati ci avvertono che la Terra sta già vivendo un’estinzione di massa, la sesta degli ultimi 500 milioni di anni della sua storia. Il tema è ora diventato di grande attualità perché saremmo proprio noi *homo sapiens*, che nel corso della nostra ‘evoluzione’ abbiamo alterato profondamente l’ambiente, il clima e la biodiversità del pianeta, la causa di questa estinzione di massa che inevitabilmente ci coinvolgerà. Saremmo insomma un po’ come quell’enorme asteroide che 66 milioni di anni fa spazzò via anche i dinosauri.

Non dovremmo forse preoccuparci seriamente di questa eventualità?

RODOLFO COCCIONI, è Professore Ordinario di Paleontologia all’Università degli Studi di Urbino e dal 2020 Professore Onorario della stessa Università. Con l’obiettivo di fornire nuovi e originali contributi relativi alla storia della Terra focalizza la sua attività di ricerca su un’ampia varietà di problematiche relative all’evoluzione biologica, chimica e climatica degli oceani del passato e di quelli attuali in un’ottica integrata e multidisciplinare. Dal 2012 al 2015 è Presidente della Società Paleontologica Italiana. Attualmente è Presidente dell’Associazione - APS Settimana del Pianeta Terra, Presidente dell’Asso-

ciatione Italiana di Geologia Medica e Direttore dell’Osservatorio Scientifico “Pianeta Terra”. È socio fondatore dell’Associazione “Riconoscere la bellezza” e membro del Consiglio Scientifico del “Centro Interdipartimentale di Studi Urbino e la Prospettiva. L’umanesimo scientifico da Piero e Leonardo alla rivoluzione galileiana”. Da tre decenni si occupa di divulgazione scientifica e culturale nell’ambito delle Geoscienze, con particolare riguardo alle relazioni tra geologia e salute, arte e cibo. È ideatore e responsabile del Festival Nazionale delle Geoscienze “Settimana del Pianeta Terra” (www.settimanaterra.org)

Fotografia e Thanatos



Lunedì 21 Febbraio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, Luca Mantovani

Seguirà la presentazione dell'esposizione
Superbia. Nelle profondità dell'hybris
opere di Agostino Arrivabene

Museo Civico di Crema e del Cremasco
5 marzo - 3 aprile 2022

“L’esperienza dei luoghi ci invita a rivedere gli assi del nostro orientamento visivo nel mondo. È mutando la prospettiva che giungiamo alla visione dell’altro: “[...] Maria di Màgdala si recò al sepolcro [...] si voltò indietro e vide” (Gv 20,1.14). Cambiando la prospettiva, da centrale ad accidentale, abbandoniamo l’incanto degli assi che si perdono nel vuoto dell’orizzonte, e tagliando obliquamente con lo sguardo periferico, notiamo tutto un susseguirsi di situazioni che ad altezze differenti gradano le molte possibili tessiture del visibile. Passando dall’asse visivo longitudinale che appiana liricamente le differenze a quello trasversale e tattile capace di enfatizzare anche i minimi scarti, ci accorgiamo come accanto alle tracce di un ordine apparentemente immutabile si muovano continuamente quelle linee di forza capaci di generare il cambiamento. La volontà sta, dunque, nel cogliere nelle varie posture dello sguardo, un dinamismo della visione quale transito dalla dimensione lineare della terra a quella deformante del cielo, perché le cose possano apparire sotto una luce differente. Nella contrapposizione tra terra e cielo, storia e sogno, immanente e trascendente, è posto il cuore della vicenda umana sin dalla sua creazione. Tocca allo sguardo dell’uomo in bilico tra spirito e biologia, la ricerca di una possibile riconciliazione fra le due sfere del reale. All’ingegno umano sarà così costantemente rivolto, dalla coscienza desiderante, il pressante invito nell’architettare tecniche e artifici per accorciarne le distanze”.

LUCA MANTOVANI, nasce a Mantova nel 1988 e si forma allo Iuav di Venezia. Ha svolto esperienze di collaborazione con gli architetti Paolo Zermani, Francesco Di Gregorio e Alessandro Gattara. Nell’ambito della cultura visuale ha preso parte ai corsi Teoria, storia e tecnica

della fotografia di Giovanni Chiaramonte allo Iulm e alla Naba di Milano. Attualmente collabora con Luca Capuano, Gloria Bianchino, Arturo Carlo Quintavalle e Lucia Miodini. Vive e lavora a Mantova.

I voli della ragione che la nascente cultura moderno-rinascimentale si appresterà a compiere, avranno una ripercussione immediata e dilatata nel tempo, nei modi di guardare: la nuova prospettiva aerea, a volo d'uccello e le successive prospettive oblique, in epoca barocca, lanciate verso tutte le direzioni dello spazio, daranno l'abbrivio all'esaltante esperienza dell'ubiquità della visione creatrice. Il progetto fotografico "Anablefobia: le pieghe dell'arte, le inflessioni nell'anima", dal fotografo e architetto Luca Mantovani e curato dallo storico dell'arte Arturo Carlo Quintavalle, presenta una sequenza narrativa di immagini in bianco e nero, che procedono secondo un rapporto dialogico fondato sull'analogia con lo sguardo della pittura rinascimentale. Ruolo chiave, nella costruzione del racconto per episodi, è attribuito alla figura di Andrea Mantegna, con rimandi anche alle opere di Giovanni Bellini e Piero della Francesca, alimentando il dibattito culturale sulla rappresentazione nel rapporto tra pittura e fotografia come strumenti atti a definire sempre più una coscienza visiva.

Nel cambiamento dell'uso della prospettiva, messa in scena dall'autore, l'immagine procede mediante un dinamismo formale deformante che lentamente si emancipa dall'aderenza al terreno, lasciando trapelare così la propria segreta aspirazione verso i rarefatti spazi dell'etere, con lo scopo di frammentare e decostruire ciò che è preordinato per raggiungere una profondità diversa, spostando il centro di gravità delle forme. Attraverso l'analisi critica di Quintavalle, "Mantovani sceglie la durezza del paesaggio, anzi delle sue strutture, ritaglia l'ingombrante presenza di colonne, basamenti, diedri, scopre la loro geometrica astrazione e le collega alla bloccata scansione, per distinti frammenti di racconto, della Orazione nell'Orto del Mantegna a Londra". Centrale è la riflessione che il fotografo compie sugli eventi che precedono e seguono la morte del Redentore, con particolare riferimento al citato dipinto, dove Cristo volge il volto al cielo nell'attesa di un avvenimento che era già premeditato, così come nella scena descritta nel Vangelo secondo Giovanni quando, nel giorno della resurrezione, Maria Maddalena giunta al Santo Sepolcro, si voltò e vide colui che non aveva riconosciuto.

L'incontro sarà anche l'occasione per ripercorre alcuni luoghi di pianura resi celebri da autori come Luigi Ghirri nel *Il profilo delle nuvole*, ma anche di porre attenzione alle serie realizzate a partire dal dopoguerra da Paolo Monti sui centri storici italiani, più segnatamente sui monumenti di Mantova e Sabbioneta, fino ad arrivare a una riflessione visiva legata al costruttivismo russo di Aleksandr Michajlovic Rodcenko.

All'evento verrà presentato il volume pubblicato da Tre Lune Edizioni.



SU PER BIA

NELLE PROFONDITÀ DELL'HYBRIS
opere di Agostino Arrivabene

5-3
-3-4
2022



Crema Museo Civico
Sale Agello
piazzetta Winifred Terni de' Gregorj

martedì 15-18.30
mercoledì-domenica 10-18.30



MUSEO
CIVICO
CREMASCO

CULTURA
CREMA

main sponsor



AZIMUT
CAPITAL MANAGEMENT

***Superbia. Nelle profondità dell'hybris
opere di Agostino Arrivabene***

a cura di Silvia Scaravaggi

Museo Civico di Crema e del Cremasco – Sale Agello
5 marzo-3 aprile 2022

Inaugurazione sabato 5 marzo 2022, ore 18

Comunicato stampa

Superbia. Nelle profondità dell'hybris, opere di Agostino Arrivabene inaugura la stagione espositiva 2022 del **Museo Civico di Crema e del Cremasco**. La mostra, a cura di Silvia Scaravaggi, è prodotta dal Museo di Crema in collaborazione con **Azimut Capital Management**, *main sponsor*, ed è dedicata alla produzione più recente di Agostino Arrivabene (Rivolta D'Adda, 1967), con una selezione di **trenta opere tra dipinti, disegni, studi preparatori e vanitas**.

Il nucleo principale dell'esposizione è formato dal **trittico *Le due morti***, realizzato tra il 2020 e il 2022, composto dall'omonimo dipinto e da due quadri inediti ***Usura*** e ***L'inaudibile II***, e dalla **tavola *Purgatorio, Canto XI (I Superbi)***, creata per il ciclo pittorico dedicato alla ***Divina Commedia*** di Dante Alighieri, **fino a oggi inedita e qui esposta per la prima volta insieme agli studi preparatori**.

La mostra è fondata sull'equilibrio della **triade tematica superbia-usura-vanità**, dentro le cui positive e negative locuzioni l'artista intende indagare una tensione al riconoscimento, alla confessione, alla riscossa e alla rinascita, anche in chiave cristiana ed escatologica. La riflessione sulla superbia, intesa nei multiformi aspetti della *hybris* sia in ambito artistico che culturale, dall'antica Grecia ai giorni nostri, ha assunto un ruolo determinante nella poetica di Arrivabene dell'ultimo biennio.

Una selezione di quattro opere conduce nei meandri di questa cogitazione: ***Verbo*** – immagine guida dell'esposizione –, ***Il mio nous manifesto***, ***La crisalide II*** e ***Contra mundum***; dipinti del 2021 in cui l'argomento della superbia è connesso alla meditazione sulla vanità, sul narcisismo, sul peso delle proprie scelte, sulla usura intesa nel suo più arcaico significato, sugli usi della società contemporanea e sui modi di affrontare il presente, con uno sguardo agli esempi della tradizione che attraversano la storia della mitologia, della religione, dell'arte e della letteratura.

Dall'***Odissea*** omerica, alla ***Divina Commedia***, fino ai ***Cantos*** di Ezra Pound, le opere affrontano le numerose e proteiformi manifestazioni della *hybris*, generando una mostra quale monito, che l'artista rivolge anzitutto a se stesso, ma che si dilata nella larga trama della riflessione sul sistema dell'arte e di chi lo nutre. Un ciclo che attinge agli esordi di Arrivabene completa l'esposizione, indagando a ritroso l'emergere dei temi alla base della sua ricerca: a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento, l'artista si concentra sulla figura dell'**androgino**, sulla simbologia nel **mito** e sulla **trilogia** come spesso evocato in alcune opere, tra cui la iconica pala lignea ***La custode dei destini*** del 1987, **esposta per la prima volta al pubblico in questa mostra**. Qui la trilogia, incarnata nelle figure di Atena, Odisseo e Orfeo, si impone come archetipo

di una disamina che l'artista svolgerà nel corso degli anni sui significati e i misteri della vita e, soprattutto, della morte. Ancora una triade è riproposta nel gruppo di *Nyx* insieme ai figli *Thanatos e Hypnos*, questa volta risolta nella potente opera *I figli di Nyx* del 1993, rappresentata anche da un ciclo di tre disegni. Il rapporto, appunto, con la morte, il dialogo tra divino e umano, la connessione tra l'artista e i grandi Maestri assurti a punto di riferimento – da Leonardo da Vinci a Michelangelo Buonarroti, attraversando il simbolismo di Gustave Moreau fino alla pittura di Pietro Annigoni e di Odd Nerdrum –, fluttuano nell'opera di Agostino Arrivabene, interprete di nuovi significati e nuove forme, capace di spingere oltre la visione sull'abisso, grazie a un serio lavoro di approfondimento culturale e a una capacità tecnica di straordinaria qualità.

Superbia. Nelle profondità dell'hybris, opere di Agostino Arrivabene è accompagnata da un catalogo, con testi della curatrice Silvia Scaravaggi e della studiosa Elena Alfonsi, realizzato dalle **Edizioni Museo Civico Crema** con la direzione creativa di Edoardo Fontana.

SCHEDA TECNICA

Superbia. Nelle profondità dell'hybris opere di Agostino Arrivabene

A cura di Silvia Scaravaggi

Museo Civico di Crema e del Cremasco

Sale Agello

5 marzo-3 aprile 2022

Inaugurazione

sabato 5 marzo 2022, ore 18

Mostra prodotta e promossa da

Comune di Crema Assessorato alla Cultura, Assessora Emanuela Nichetti

Main Sponsor

Azimut Capital Management

Sede

Museo Civico di Crema e del Cremasco – Sale Agello

Piazzetta Winifred Terni de' Gregorj, 2 26103 Crema

Periodo e orari di apertura

5 marzo-3 aprile 2022

lunedì chiuso
martedì 15.00-18.30
da mercoledì a domenica 10.00-18.30

Ingresso

Gratuito, senza prenotazione

Sicurezza

Super Green Pass e dispositivi di protezione individuale obbligatori.
L'accesso sarà consentito nel rispetto delle capienze previste e delle norme anti Covid-19 vigenti nel periodo della mostra.

Catalogo

Edizioni Museo Civico Crema

Direzione creativa e progettazione grafica Edoardo Fontana

Informazioni generali

Museo Civico di Crema e del Cremasco

Piazzetta Winifred Terni de' Gregorj, 5 26103 Crema

tel. 0373 257161 - 894481

museo@comune.crema.cr.it

www.culturacrema.it

Facebook: @museocrema

Instagram: @cultura_crema

YouTube: Museo Civico di Crema e del Cremasco

Ufficio stampa

Sara Zolla

tel. 346-8457982 | press@sarazolla.com

Giallo e Thanatos



Lunedì 7 Marzo ore 18.30

Casa del Mantegna
Elena Alfonsi, **Luigi Caracciolo**

Qual è il valore e il significato attribuito da greci e latini alla morte?

Della morte si parla poco e malvolentieri, eppure è l'elemento strutturale della letteratura "gialla", un genere di enorme successo. Come interpretare questo elemento di (apparente?) contraddizione?

Non in tutte le epoche la letteratura gialla ha presentato la morte con le stesse caratteristiche, esiste una relazione tra modelli culturali e rappresentazione della morte?

Il Libro: *Morti favolose degli antichi*, Dino Baldi, Quodlibet, Compagnia Extra, 2010

«Non c'è niente di cui m'informi così volentieri come della morte degli uomini: le ultime parole, l'aspetto, il contegno tenuto in quel momento. Se fossi un editore, farei un repertorio ragionato delle varie morti. Chi insegna agli uomini a morire, insegna loro a vivere». – Montaigne, Saggi, xx

Il libro racconta i casi di morte più ammirevoli, impressionanti ed esemplari tratti dall'antichità greca e latina. Sono qui raccolte come in un repertorio le morti di poeti, filosofi, re, eroi, condottieri, imperatori, inventori, atleti, popoli interi e città.

Perché questo interesse ai modi di morire dell'antichità?

Perché gli antichi, ignari di quello sterile attaccamento alla vita che caratterizza l'epoca moderna, avevano elaborato forme classiche, canoni e modelli per morire in modo significativo: cioè in modo ambizioso, elaborato e appropriato per la vita di ciascuno. Sapevano gli antichi che la morte non è qualcosa che viene da fuori a prenderci e portarci via, ma è ancora pienamente dentro la vita, ci rappresenta e ci rappresenterà per sempre.

LUIGI CARACCILO, è Docente di Scienza e Tecnica Investigativa e Storia delle Organizzazioni Criminali presso la Scuola di Alta Formazione in Scienze Criminologiche Istituto FDE di Mantova; Esperto in Sicurezza Urbana, Componente il coordinamento scientifico della rivista Crimen et Delictum-Journal of Criminological and Investigative Sciences. Componente del Comitato Tecni-

co Scientifico della Regione Lombardia per il contrasto alle Organizzazioni Criminali. Storico della letteratura poliziesca, ha più volte partecipato a Festival e rassegne del genere sia come componente di giuria sia come esperto in grado di dialogare con gli autori. Dal 2012 è responsabile della Sezione Gialli del Festivalletteratura di Mantova.

Gioiello e Thanatos



Lunedì 21 Marzo ore 18.30

agc

associazione gioiello contemporaneo
space for innovation

Casa del Mantegna

In collaborazione con: **agc**

Nulla si crea nulla si distrugge

Elena Alfonsi, **Corrado De Meo**

Quando mi è stato proposto di partecipare all'Appuntamento dedicato a Gioiello e Thanatos mi sono chiesto che tipo di rapporto ci potesse essere tra la mia ricerca, che verte principalmente sulla materia, e il tema della morte.

Come enuncia la legge di Lavoisier: la materia non si crea, non si distrugge ma si trasforma. Su questo principio scientifico ho basato la mia creatività fatta dall'utilizzo di materiali riciclati destinati al definitivo smaltimento e che, con il mio lavoro, hanno ottenuto l'opportunità di rivivere. La mia scelta si lega al rispetto provato verso la materia quale "Contenitore di Storia" e a una visione laicamente buddista: mi piace immaginare che la materia informe, ormai priva d'identità significante, diventi "altro" attraverso il mio atto creativo che la carica di valore e di un significato che travalica la materia originaria di cui le mie opere sono fatte. La raccolta del materiale avviene in modo casuale. In qualunque situazione o luogo io mi trovi, presto attenzione a ciò che mi circonda e rimango in attesa che qualcosa mi attragga. Non ho preconcetti e mi muovo seguendo l'istinto. Mi considero scherzosamente un osservatore della "materia"; non è detto che ciò che raccolga lo scelga perché sia stimolo a immaginare qualcosa di particolare, la scelta potrebbe essere motivata anche soltanto dal fatto che la forma di ciò che il mio sguardo focalizza, benché a volte irriconoscibile, abbia attirato la pura curiosità; come se in quel momento provassi il desiderio di dedicare a ciò che visualizzando ho percepito, quel rispetto o quell'attenzione che il caso ha decretato non voler mai più concedere a quella forma.

CORRADO DE MEO, vive e lavora a Livorno dove è nato nel 49. Si laurea alla fine degli anni ottanta con una tesi in Sociologia dell'Educazione e in quegli anni decide di trasformare in una professione una passione che lo accompagna sin dalla giovane età: creare gioielli. Dopo aver aperto uno studio di design orafico a Livorno, appena può viaggia per lunghi periodi attraverso il mondo, affascinato dalle radici culturali, dall'arte e dalla antropologia. Nel 2005 a Firenze in occasione di una esposizione di gioielli a cui partecipa, decide di dedicarsi al gioiello contemporaneo di ricerca. Inizia a sperimentare tecniche

e materiali nuovi ma è con gli workshop di Giampaolo Babetto, Benjamin Lignel e Manuel Villeda, a cui partecipa tra il 2010 ed il 2015, che gli si offrirà la possibilità concreta di confrontarsi e di mettere a fuoco la sua idea di gioiello contemporaneo. Partecipa a manifestazioni nazionali ed internazionali. Attualmente due suoi lavori, un braccialetto ed una collana fanno parte dal 2007 della Collezione Permanente del Museo Nazionale degli Argenti a palazzo Pitti a Firenze ed una sua spilla dal 2013, è stata acquisita dalla Fondazione Cominelli per la Collezione Permanente.

Un atto che, una volta compiuto, determinerà un nuovo accadere durante la fase creativa facendo sì che l'identità perduta, il valore perduto, si trasformi in altro di vivo e prezioso; preziosità non nata dal suo essere materiale prezioso in sé, ma dalla sua capacità di comunicare un'emozione. Ciò che raccolgo e porto nello studio, sarà accatastato in un caotico archivio creato per porre sotto controllo, ma a vista, un insieme di "avanzi" apparentemente privi di identità ma che stimoleranno il mio pensiero creativo. Quei materiali "raccolti" potranno rimanere in attesa che io li osservi per tempi indefinibili, venendo considerati alla stregua di "emozioni dormienti" desiderose del mio sguardo fino a quando, alla scintilla dell'ispirazione, seguirà il metodo creativo: dalla fase gestionale alla produzione. Nel mio lavoro inizio con l'assemblare piccole parti di "materia morta" seguendo l'immaginazione dell'ordine e contemporaneamente quella del suo caos, come se l'esperienza interiore volesse ridar vita a ciò che non avrebbe più potuto essere in vita. La riflessione compiuta su questo processo mi ha portato a rendermi conto che la trasformazione della materia è simbolicamente simile nel suo divenire, ad antichi riti funebri in cui quello che gli antichi greci chiamavano psyché, ossia il soffio vitale che accompagnava la vita e che usciva dalla bocca nel momento in cui il corpo esalava il suo ultimo respiro, si trasformava in "altro". Quindi che cosa avverrà nel momento in cui il "soffio vitale" scomparirà? Credo nessuno possa saperlo. L'unica certezza è che la materia inizierà a trasformarsi e che dia inizio a un nuovo ciclo che per alcuni si leghi alla trasformazione fisica della materia in altra materia, per altri si leghi alla trasformazione della materia in "sostanza" spirituale. L'ignoto è ciò che ogni cultura ha cercato di esorcizzare attribuendo alla fase successiva della vita, la morte, significati vari tanto quanto lo sono le culture a cui questi rituali si riferiscano, o in alcuni casi ancor oggi si riferiscono, per dare un senso alla morte, per far sì che non si recida il filo che lega il passato al futuro e per riempire il vuoto che la scomparsa lascia dietro di sé. Nel processo creativo della mia ricerca avviene una forma di ritualizzazione: la materia definita "morta" – cioè giunta alla fine del suo utilizzo - ritorna simbolicamente, per volontà del mio pensiero cosciente che pulsa alla "vita" in un'altra forma assumendo una propria nuova identità.

Gioiello Devotionale Contemporaneo 2022

www.agc-it.org/it/eventi-it/eventi-agc-it/562-gioiello-devotionale-contemporaneo.html

Lavoro e Thanatos



Lunedì 4 Aprile ore 18.30

Casa del Mantegna
Elena Alfonsi, **Rachele Bertelli**

Di morti sul lavoro e scarse tutele, i media parlano spesso in modo frammentario, separando il “caso per caso” dal mare di diritti negati in cui queste morti sono immerse. Il tema del lavoro, nelle nostre società divenuto sempre più precario, è inoltre collegato al tema della crescente instabilità esistenziale che spinge molti verso la disoccupazione, molti altri verso il lavoro povero, molti altri ancora verso l'emigrazione. Aprire la parentesi dei morti sul lavoro implica scoperchiare un concatenarsi di responsabilità a più livelli e ci pone davanti ad un tema radicale: quello delle disuguaglianze che minacciano la società sin nelle sue fondamenta.

RACHELE BERTELLI, è Dottoressa in Scienze e Tecniche Psicologiche e Dottoressa Magistrale in Psicologia di Comunità all'Università degli Studi di Padova. Ha intrapreso il tirocinio post-lauream per l'abilitazione alla professione di Psicologa. Il suo interesse di studio si è progressivamente orientato verso la psicologia delle re-

lazioni fine-vita, la psicologia transculturale e la connessione tra disuguaglianze socioeconomiche e benessere psicologico.

È attrice teatrale e autrice di due raccolte poetiche: “Tra le ceneri della soffitta” (Sometti, 2014), “Prospettiva insonne” (Samuele editore, 2016).

PET e Thanatos



Lunedì 11 Aprile ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, **Francesca Baluga**,
Elena Pizzoli, **Maurizio Zordan**



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



FRANCESCA BALUGA
— Animal Communicator —

Il legame con il nostro animale, compagno di vita, inizia prima che Lei o Lui arrivino a far parte della famiglia.

Aspettative, cambi di gestione della quotidianità, scelta del nome: ci prepariamo al suo arrivo pieni di entusiasmo coinvolgendo amici e parenti. Eccolo che poi arriva tra le nostre braccia, pronti o quasi, per vivere insieme nuove avventure che porteranno alla scoperta e alla conoscenza di nuovi mondi. Un rapporto profondo che nel tempo accrescerà la nostra sensibilità ed empatia, sia verso noi stessi che verso l'altro. La sensazione provata in loro compagnia è quella di essere più completi, più allegri, più in sintonia con tutto ciò che ci circonda tanto da sentire il desiderio, quando siamo fisicamente lontani da loro, di averli nuovamente accanto a noi per riappropriarci di quelle qualità che li contraddistinguono, quasi come fossero, in un certo senso "distributori di serenità".

Ma cosa succede quando il nostro amico a due o a quattro zampe muore? Quella presenza costante nel tempo, sarà anche il nostro costante vuoto. Un vero e proprio lutto che, se gestito, potrà rivelare altri spazi e consapevolezza dentro noi stessi. Oltre al dolore emergeranno altri tipi di sentimenti che, se accettati, potranno diventare delle potenzialità e delle risorse che accresceranno la nostra vita. La vita e la morte anche per i nostri animali hanno uno scopo, sono doni che, se riconosciuti, integrati e dei quali ci renderemo conto, riporteranno equilibrio e una nuova meta nella nostra esistenza. L'ascolto profondo in ciò che ci sta attraversando senza rifiutarlo è la chiave per aprirsi e ringraziare il nostro fedele amico per la sua vita insieme a noi.

FRANCESCA BALUGA, è Educatore Cinofilo, esperta in Comunicazione Empatica tra persona - animale. Responsabile di interventi assistiti con animali IAA. Fondatrice, insieme a Benedetta Carradori del Laboratorio Esperienziale AnimalArtTherapy. Iscritta al secondo anno ASPIC COUSELING&CULTURA è socio volontaria al Canile di Mantova.

Dedica la sua vita agli animali in difficoltà con grande passione e interesse e ai legami e alle relazioni che si instaurano con e attraverso di loro. Ritiene che una corretta comunicazione sia alla base di un rapporto sano e sereno con il proprio animale domestico. Conduce gruppi esperienziali sull'ascolto empatico con gli animali.



Ambulanze Veterinarie Azzurre

Ideazione

Nasce nell'estate del 2020 l'idea di creare una associazione di volontariato mantovana che dia supporto alle istituzioni preposte ad intervenire nelle situazioni in cui animali in difficoltà si trovino nella necessità di ricevere pronte cure veterinarie e che fornisca anche un aiuto alle famiglie prestando soccorso ai loro "pelosetti" che necessitino di un tempestivo ricovero con competenze e mezzi di soccorso e trasporto adeguatamente attrezzati. I Soci fondatori provengono da differenti esperienze ed hanno ampie competenze professionali, accomunate dalla grande sensibilità verso le istanze degli animali e delle loro famiglie umane e della società civile: Elena Pizzoli (Insegnante, da vari anni attiva animalista e presidente della sez. mantovana di LEIDAA Onlus) e del marito Maurizio Zordan (vicepresidente della stessa associazione e Project Manager in una primaria società di software); Stefano Nuvolari (stimato dottore commercialista) e della moglie Katia Dusi; Sante Benetti (direttore tecnico di Soccorso Azzurro), Guerrino Nicchio (figura di spicco della sanità privata mantovana) e della moglie Daniela Lanza hanno quindi dato vita alla associazione con lo spirito di far nascere e crescere sul territorio mantovano questa nuova realtà di utilità sociale.

Obiettivi, finalità, organizzazione

Vogliamo assicurare, ad ogni animale in difficoltà, un primo soccorso salvavita ed il trasporto verso la struttura veterinaria di fiducia del proprietario o, se non disponibile, verso la Clinica Veterinaria più vicina.

L'associazione è un Ente del Terzo Settore (ETS) e come Organizzazione Di Volontariato (ODV) e registrata nel Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) e persegue, senza alcuno scopo di lucro, finalità civiche e di utilità sociale nell'ambito della protezione e primo soccorso per piccoli e grandi animali. I Soci sono persone maggiorenni che ne condividono le finalità e che, mosse da spirito di solidarietà, si impegnano concretamente per realizzarle operando come Volontari. L'associazione è dotata degli organi statutari (Presidente, Consiglio Direttivo, Assemblea dei Soci, organi di controllo e revisione dei conti) e di un regolamento interno che ogni socio si impegna a rispettare.

Operatori volontari

La nostra associazione vanta, a fine 2021, circa una trentina di volontari che, dopo aver frequentato con successo il corso per OPERATORI SANITARI ZOOFILI A BORDO DI AMBULANZE VETERINARIE ideato e tenuto da istruttori esperti della associazione Ambulanze Veterinarie Italia, inizieranno ad operare sul territorio mantovano seguendo il protocollo di intervento approvato dai responsabili tecnici e dal consiglio direttivo.

Per non avere conflitti di interesse abbiamo scelto di non disporre nel

nostro organico di medici veterinari in quanto vogliamo garantire piena libertà di scelta ai proprietari rispetto alla clinica di destinazione.

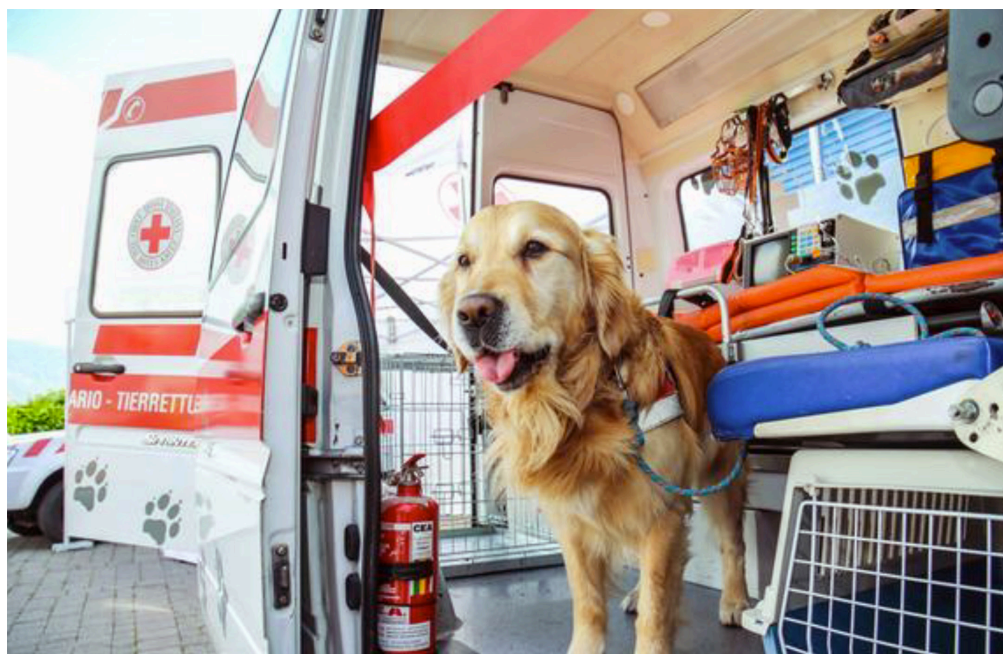
Il nostro è quindi personale "laico" (NON medico veterinario) che opera nel pieno rispetto dei limiti imposti da tale stato (es. non effettua diagnosi e non somministra farmaci), ed essendo addestrato ad operare con animali in difficoltà ed avendo a disposizione mezzi ed attrezzature adeguate, potrà effettuare trasporti in massima sicurezza contribuendo in modo determinante alla salvaguardia dell'animale ed al suo rapido ricovero presso la clinica veterinaria prescelta dal proprietario o più vicina.

Soccorso in sicurezza

La richiesta di soccorso, pervenuta attraverso il nostro centralino mobile e confermata da una richiesta scritta (es. via SMS, WhatsApp o altro), attiverà la squadra di volontari in turno di reperibilità.

Nella prima fase di attività i tempi di intervento potranno essere compatibili solo con servizi di soccorso che NON abbiano carattere di emergenza in quanto stimiamo un tempo medio di arrivo sul posto di circa un'ora.

Il Primo Soccorso avviene con mezzi (ambulanze già ad uso umano e auto mediche) appositamente attrezzati per il trasporto animali ed allestiti con impianti di somministrazione di ossigeno a norma, monitor delle funzioni vitali, barelle spinali, gabbie di contenimento e strumenti di accalappiamento antistress che assicurano il recupero dell'animale ferito e il trasporto in totale sicurezza.



Servizi di trasporto e presidio

Effettuiamo Trasporti programmati degli animali per ricoveri pre e post-operatori, accompagnamento allo studio Veterinario degli animali con proprietari che siano impossibilitati ad effettuare lo spostamento in autonomia o semplicemente per visite di controllo e vaccinazioni.

Svolgiamo servizi di presidio durante manifestazioni, eventi e gare per eventuali necessità di primo soccorso di animali in difficoltà e trasporto alle cliniche veterinarie.

Nella prima fase di attività svolgiamo esclusivamente servizi per animali domestici rimandando ad una seconda fase servizi per i grandi animali.

Rete e territorio

Operiamo partendo dalla nostra sede di MANTOVA in tutto il territorio della provincia e siamo in costante rapporto e collaborazione con le altre Associazioni di Volontariato locali e di altre Ambulanze Veterinarie delle Regioni limitrofe, in particolare con Ambulanze Veterinarie Italia che opera in questo ambito dal 2014 in tutto il nord Italia.

Psicoanalisi e Thanatos



Lunedì 2 Maggio ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, **Giorgio Cavicchioli**

La psicoanalisi, fin dalle opere del suo fondatore S. Freud, si è occupata delle questioni legate alla morte e alla sua “presenza” nella vita delle persone. La duplice rappresentazione pulsionale di Eros e Thanatos ne è testimone. Dal pensiero della fondazione psicoanalitica, molte riflessioni ed innovazioni teoriche e cliniche si sono succedute, seguendo, più o meno direttamente, lo sviluppo della società nell’ultimo secolo. Il passaggio sempre più netto da una visione pulsionale della mente ad una relazionale ed intersoggettiva, passaggio al quale ha certamente contribuito, tra gli altri W.Bion, segnala la crescente necessità di considerare tutti i fenomeni della vita, morte compresa, all’interno dei vincoli relazionali di cui la mente stessa, la soggettività, di fatto, sono costituite.

Il rapporto tra psicoanalisi e Thanatos diventa allora il luogo privilegiato per una riflessione che comprenda sia l’aspetto teorico sia quello clinico, provando a contribuire, come sempre la disciplina psicoanalitica ha cercato di fare, non solo al benessere individuale ma anche a quello sociale, istituzionale e comunitario.

Vita e morte, salute e malattia, stanno nel continuum tra gli ambiti individuale, grupppale-familiare, istituzionale, comunitario e globale, come suggeriscono E. Pichon-Riviere e J.Bleger, consentendoci una visione plurale e complessa dei fenomeni umani.

L’epoca attuale, caratterizzata non solo dalla pandemia in corso ma anche dai numerosi e potenti eventi della globalità, nonché dalla crescente e motivata preoccupazione per le sorti del pianeta, e quindi dei suoi abitanti, costringe, in una certa misura, ad uno sguardo non evitante verso Thanatos. Uno sguardo che ri-comprenda il profondo e indissolubile vincolo tra vita e morte. Può questo, forse, aiutare a ritrovare Eros?

GIORGIO CAVICCHIOLI, è Psicologo, Psicoterapeuta, Psicoanalista. Dopo aver lavorato molti anni nei servizi pubblici e privati, svolge attività psicoterapeutica privatamente, a Mantova. Lavora con adulti, coppie e gruppi. È direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica dell’Istituto di Psicologia Psicoanalitica di Brescia, dove è anche docente di Tecnica della Psicoterapia Psicoanalitica e supervisore.

Formatore e supervisore presso numerosi enti e servizi pubblici e privati nell’ambito psico-socio-sanitario, quali comunità terapeutiche, servizi psichiatrici, servizi

educativi per minori e disabili, servizi di accoglienza per migranti, hospice. Consulente dell’area formazione del consorzio di cooperative sociali “Sol.Co Mantova”.

È autore di testi e di numerosi articoli apparsi su importanti riviste di settore nazionali ed internazionali. Tra i suoi libri, ricordiamo:

Io-Tu-Noi- L’intersoggettività duale e grupppale in psicoanalisi (ed. Franco Angeli, 2013) *Curare chi non può guarire* (ed. Franco Angeli, 2015) tratto dall’esperienza pluriennale di supervisore presso un reparto ospedaliero di cure palliative.

Sport e Thanatos



Lunedì 16 Maggio, ore 18.30

Casa del Mantegna

Elena Alfonsi, **Michele Chiodarelli**

Il suo intervento toccherà alcuni eventi nella storia dello sport che si sono purtroppo intrecciati con la morte.

La strage dell'Heysel tragedia avvenuta il 29 Maggio 1985 poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni di calcio tra la Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles in cui morirono 39 persone, di cui 32 italiane e ne rimasero ferite oltre 600 e che segnò la fine di 100 anni di calcio. Da quel momento in poi inizierà un'altra storia.

Paolo Rossi nato a Prato il 23 Settembre 1956 e morto a Siena il 9 Dicembre 2020 di tumore. Un calciatore italiano il cui ruolo era attaccante che diviene il protagonista del Mondiale del 1982. Soprannominato Pablito dopo il suo exploit al Campionato del Mondo di Calcio in Argentina nel 1978, viene ricordato principalmente per le sue prodezze e per i suoi gol alla successiva Rassegna iridata di Spagna nel 1982 dove si aggiudicò il titolo di capocannoniere. Nello stesso anno vinse anche il Pallone d'Oro e fu il terzo calciatore italiano ad aggiudicarselo. Insieme a Roberto Baggio e Cristian Vieri detenne il record italiano di marcature nei mondiali a quota 9 gol, e fu il primo giocatore, eguagliato solo da Ronaldo, ad aver vinto nello stesso anno il mondiale, il titolo di capocannoniere dello stesso mondiale e il Pallone d'oro.

La sua affermazione nel mondiale del 1982 demarca, come evento conclusivo, gli anni di piombo e rilancia l'Italia.

Ayrton Senna da Silva nato a San Paolo il 21 Marzo del 1960 e morto a Bologna il 1° Maggio 1994. Pilota automobilistico brasiliano, campione del mondo di Formula 1 nel 1988, 1990, 1991. Soprannominato Magic, è considerato uno dei più grandi, talentuosi e influenti piloti di tutti i tempi. La figura di Senna è una delle più rappresentative e iconiche della Formula 1, nonché dell'automobilismo in generale.

MICHELE CHIODARELLI, è nato a Verona 1968. Dopo la Laurea e un Master in Pubbliche Relazioni presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Milano entra nell'agenzia mantovana MP, che si occupa di Marketing e Pubblicità di cui successivamente diventerà Amministratore Unico. Fino a Giugno 2021 è stato socio di maggioranza

della Software House Mitcom. Attualmente è presidente di Aster srl società in house di proprietà del Comune di Mantova. Segretario generale del Coni di Mantova dal 2005 al 2013; dal 2012 è Segretario Provinciale del PSI e dal 2018 componente della Segreteria Nazionale come responsabile del settore economia.

Un Corridore completo in ogni aspetto, dalla messa a punto alla gestione delle gomme, seppe distinguersi nel corso della carriera soprattutto per la guida sul bagnato e la velocità in qualifica, caratteristica, quest'ultima, che gli consentì di detenere il record di pole position (65) dal 1989 al 2006. Inoltre, con 41 gran premi vinti, è al quinto posto nella classifica di vittorie nella storia della competizione. Secondo uno studio condotto dalla Formula 1 in collaborazione con Amazon Web Services, Inc. Senna risulta il pilota più veloce di sempre. Fu molto apprezzato dai colleghi. In un sondaggio a cui hanno partecipato 217 piloti di Formula 1, Senna è stato votato come il più grande pilota di tutti i tempi.

Morì a seguito delle ferite riportate in un incidente alla curva Tamburello del Circuito di Imola durante il Gran Premio di San Marino del 1994 e divenne un mito.

Se il tempo lo consentirà, il Dott. Chiodarelli farà brevi accenni riguardo Fausto Coppi, Gaetano Scirea, Gilles Villeneuve.

*Appuntamenti
informativi/esperienziali*

Immagine e Musica



Arte Terapia e Musicoterapia per narrare ed elaborare la perdita

Venerdì 8 Aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Dott.ssa Barbara Bellini

Dott.ssa Alessandra Borghi

L'uomo da sempre esprime se stesso occupando lo spazio con il corpo, il segno e il suono. In tal modo narra la propria storia, unica e particolarissima, utilizzando un linguaggio altro rispetto a quello verbale, a volte incapace di descrivere gli aspetti più dolorosi o complessi dell'esperienza vissuta.

Arte terapia e musicoterapia possono arrivare oltre le parole. Esse aiutano a dare forma e voce al dolore della perdita, intesa non solo come morte di una persona cara, ma anche come perdita di “una parte di sé, del senso della propria identità. Emozioni queste spesso legate a cambiamenti di vita difficili da gestire (es. un divorzio, un trasloco, l'inserimento in una nuova scuola, l'inizio di un nuovo lavoro, l'entrata in pensione ecc.) a situazioni durature complesse (es. una lunga malattia) o, esperienza quanto mai attuale e condivisa, la pandemia, con tutto il suo carico di timori ed incertezze.

Le infinite forme dei processi creativi aiutano le persone, adulte o minori, ad entrare in contatto con aspetti profondi di sé, consentendo ad ognuno non solo di avviare un dialogo con il proprio mondo interiore, ma anche di iniziare un processo di elaborazione del lutto che non significa dimenticare, ma trasformare, integrare ed evolvere.

Obiettivo

L'incontro vuole essere un'occasione per avvicinarsi a queste modalità di conoscenza ed espressione di sé, cogliendone le potenzialità quali percorsi alternativi di crescita personale e cambiamento, in situazioni particolarmente stressanti e complesse, che richiedono un necessario riadattamento a nuovi assetti di vita.

L'azione

Dopo una introduzione teorica alle due discipline, con alcuni riferimenti a casi clinici trattati dalle Dottoresse, i partecipanti verranno guidati in una breve esperienza integrata di Arte Terapia e Musicoterapia, che fornirà lo spunto per ulteriori riflessioni e approfondimenti sui temi trattati.

N.B: Per partecipare all'evento non è necessaria nessuna competenza artistica o musicale. Si richiede altresì di venire provvisti di penna e materiali artistici a scelta tra pennarelli, matite colorate, pastelli a cera/olio, gessetti.

BARBARA BELLINI, è Psicologa, Musicologa e Musicoterapeuta, specializzanda in Psicoterapia presso la "Scuola Psicoanalitica-fenomenologica Erich Fromm" di Padova. Conduce sedute psicologiche e musicoterapiche individuali e di gruppo con adulti e minori, utilizzando un'impostazione Psicodinamica-Fenomenologica, presso il suo studio a Porto Mantovano ed appoggiandosi anche a scuole di musica situate nelle province di Mantova e Verona. Collabora con diverse scuole ed associazioni per progetti di Musicoterapia e Psicologia, volti al miglioramento della comunicazione e all'approfondimento della componente emotiva collegata agli aspetti relazionali. Ha lavorato diversi anni come Musicoterapeuta nell'ambito della disabilità, presso diverse strutture diurne e residenziali. Ora continua a lavorare in questo ambito privatamente.

ALESSANDRA BORGHI, è Psicologa e Psicoterapeuta Espressiva, specializzata presso l'Istituto di Psicoterapia Espressiva. Psicoterapie applicate all'Arte Terapia e alla Danza-Movimento Terapia" di Art Therapy Italiana di Bologna, specialità Arte. Conduce sedute individuali per adulti e minori presso il suo studio a Carpi, applicando la metodologia della Psicoterapia Espressiva ad impostazione Psicodinamica. Realizza percorsi brevi di Arte Terapia per strutture pubbliche e private, eventi formativi/informativi e docenze. Collabora con "Fondazione SaluteVita" di Sermide, per consulenze specialistiche psicologiche per i servizi di "RSA Aperta" e "Assistenza Domiciliare Integrata". Da qualche anno si occupa anche di "Interventi Assistiti con gli Animali" e collabora con "Il Piccolo Campo" ASD di Gazzo Bigarello, integrando la pratica dell'Arte Terapia alla Pet Therapy.

I bambini di fronte al lutto



Come parlare della morte ai bambini

Mercoledì 27 aprile, ore 18.30

Casa del Mantegna

Dott.ssa Rachele Sassi

Dott.ssa Elisa Rega

La perdita di una persona cara o di un animale è un momento tanto doloroso quanto inevitabile nella vita di ciascuno, anche in quella dei più piccoli. Possiamo trovarci, pertanto, come genitori o educatori, ad affiancare bambini che stanno affrontando un lutto. Elaborare il dolore della perdita è essenziale per proseguire serenamente nel proprio cammino di vita; come adulti le emozioni dei più piccoli per favorire un dialogo libero da pregiudizi ed una consapevolezza il più possibile serena verso il fine vita. siamo chiamati ,quindi, ad accogliere

Obiettivo

Riconoscere le nostre ed altrui emozioni, per poter accogliere e legittimare quelle del bambino, attivando un processo di regolazione emotiva.

Riflettere sulle reazioni che maggiormente vengono mostrate dai bambini conseguentemente ad una perdita, pensando a possibili attività condivise per coltivare il ricordo ed il legame con la persona o l'animale scomparso.

Portare l'attenzione sulle modalità comunicative che utilizziamo con i bambini quando parliamo loro della morte, sia quando dobbiamo annunciare l'evento, sia quando commentiamo l'accaduto, tenendo in considerazione il loro livello di sviluppo cognitivo ed emotivo.

L'incontro si propone di fornire alcuni spunti di riflessione per ripensare il nostro approccio con il tema della morte, ed in particolare a come ci relazioniamo con i bambini quando si tratta di accogliere le loro emozioni, rispondere alle loro domande, fronteggiare il loro dolore.

RACHELE SASSI, laureata in Psicologia dello sviluppo e della scuola a Padova, è Psicologa dal 2008 e Psicoterapeuta ad indirizzo Analitico Transazionale, dopo aver frequentato la scuola di specializzazione del Centro di Psicologia e Analisi Transazionale di Milano, nel 2013. È inoltre terapeuta EMDR dal 2018. Ha lavorato nelle scuole e con la Tutela Minori, a sostegno di bambini e famiglie. Ha collaborato con il reparto di Pediatria di Pieve di Coriano (MN) in progetti rivolti alle famiglie di adolescenti con Disturbo del Comportamento Alimentare. Attualmente si divide tra l'attività clinica nel proprio studio privato di Mantova e l'attività di formatrice, che svolge per diversi enti.

Come Psicoterapeuta si occupa di disturbi del comportamento alimentare, dipendenza affettiva, problematiche di depressione, ansia, disturbi da panico, elaborazione del lutto, problematiche connesse con traumi, gestione delle emozioni e dello stress psicosomatico attraverso il rilassamento ed il Training Autogeno. Si rivolge in particolare agli adulti, con percorsi dedicati ai genitori, alle neomamme, alle coppie ed agli adolescenti.

Ha approfondito negli anni le tematiche legate al femminile, agli stereotipi di genere, alla violenza domestica, in qualità di consulente di Telefono Rosa di Mantova.

Come formatrice si occupa di percorsi rivolti a genitori, insegnanti ed educatori in merito alle tematiche di tipo educativo, è consulente presso la Cooperativa Mater di Mantova e collabora con Asili Nidi. Ha approfondito anche il tema della comunicazione e svolge da anni corsi di formazione sul tema, in collaborazione con Evosolution srl.

ELISA REGA, laureata in Psicologia clinica e specializzanda psicoterapeuta presso la Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva. Dopo la laurea in Psicologia clinica il mio interesse è stato orientato verso l'età evoluta, motivo per il quale ho svolto un anno di tirocinio all'interno dei reparti di pediatria, terapia intensiva neonatale e oncematologia pediatrica dell'ospedale di Modena, dove ho potuto osservare svariate condizioni da differenti punti di vista: quello del bambino, dell'adolescente, quello genitoriale e dei nonni che comunemente accompagnano i diversi protagonisti in queste tortuose vicende.

Il mio interesse per l'età evolutiva prosegue e accresce anche grazie alla mia frequenza all'interno della Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva che permette di comprendere il funzionamento psicologico dell'individuo attraverso una visione longitudinale, utilizzando una prospettiva evolutiva e considerando la complessità della conoscenza personale.

Nel frattempo, lavoro come Educatrice all'interno di una cooperativa Mantovana che si occupa di età evolutiva, dove svolgo servizi di assistenza educativa, scolastica e domiciliare, nelle differenti fasce di età in questione. I servizi svolti sono principalmente a tutela del minore a rischio e non, tali per cui si offre sostegno di tipo educativo in cui possono essere necessari supporti all'interno delle scuole: come la promozione e tutela della permanenza all'intero del nucleo familiare l'azione a evitare l'emarginazione o devianza sociale a causa di situazioni legate al disagio sociale.

Sponsor

agc

associazione gioiello contemporaneo
space for innovation



ARCHE



BCB | CADEMY



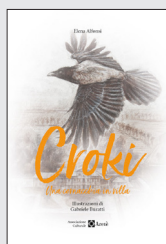
Marco
Marchini



MARIA BIANCHI
volontari
MANTOVA

OSSERVATORIO
botanico

TERRARIUM & MICRO GARDENS



Edizione
Peruzzo Editoriale

Grazie a:



ASSOCIAZIONE BAMBINI E GIOVANI
CON EMICRALIA E ALTRE CONGIUGATE



Esther Weber
www.esther-weber.com

Federica Rossi
www.federicarossi.it



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Master
DEATH
STUDIES
&
THE END
OF LIFE

MATTEOBRIONI



Per informazioni:

www.casadelmantegna.it
www.allafinedeiconti.it



Opera in copertina

Agostino Arrivabene, *Corona Santa*, olio su tela di lino, Al. 80 x La. 90 cm. Collezione privata
www.agostinoarrivabene.it